Anno 94 - n. 3 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2026

l'Angelus

Parrocchia San Michele Arcangelo e Santa Rita - Milano

«Un cammino di speranza, con il cuore aperto all'altro»

Sommario

Editoriale	pag.	3
Magnifica Humanitas	pag.	4
La persona al centro	pag.	7
Intelligenza artificiale e cura del creato	pag.	10
Il naso che scrive. La mia libertà	pag.	13
Consigli per la lettura	pag.	15

Abbonamenti a "L'Angelus":

ordinari	**€**	**10,00**
benefattori	**€**	**15,00**
insigni	**€**	**25,00 o più**

Tutti gli ABBONATI saranno ricordati nella celebrazione della S.Messa OGNI GIOVEDÌ non festivo ALLE ORE 10.00

CCP del Santuario n° 804203
Intestato a
PARROCCHIA S.MICHELE ARC. E S.RITA
IBAN
IT88P0760101600000000804203

A tutti sarà inviato il periodico: L'ANGELUS, dell'Associazione devoti di Santa Rita, alla quale partecipano gli Amici del Santuario.

Chi desidera siano ricordati i propri defunti, può richiederlo, inviandoci il nome dei defunti che inseriremo nella Pia Associazione di Suffragio.
Per essi faremo memoria OGNI LUNEDÌ non festivo ALLE ORE 10.00 nella Santa Messa .

l'Angelus

Periodico della parrocchia di S. Michele Arc. e S.Rita

Fondato nel 1932

Luglio/Agosto/Settembre 2026
n. 3
Trimestrale

Direttore editoriale:
don Roberto Villa

Direttore responsabile:
Gloria Mari

Redazione:
Gloria Mari
don Roberto Villa
Antonio Palmieri
Paola Panzani
Arianna Giuliano
Francesco Pretz

Foto:
Sezione fotografica S. Rita
Ennio Corbetta
Pixabay

Progetto Grafico e impaginazione
Alberto Carazzini
Pietro Mussi

Stampa:
Sady Francinetti
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano
tel 02.64.57.329
Registrazione presso
il Tribunale di Milano n.407
dell'1/9/1948
Sped. in a.p. D. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano

I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati. In base alla legge n. 675, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

EDITORIALE

CAMPANE A FESTA

La proposta pastorale 2026-2027 che il nostro arcivescovo Mario Delpini, da poco riconfermato alla guida della chiesa di Milano da Papa Leone, ha come titolo *Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?.*

Il titolo prende spunto da una citazione dell'opera di Alessandro Manzoni I promessi sposi: vedendo tanta gente che si mette in cammino sentendo uno "scampanare a festa" l'innominato nel suo tormento si domanda che allegria c'è in queste persone. La comunità cristiana sia come uno scampanio, una gioia che risuona, e di questa gioia la comunità cristiana potrebbe essere protagonista, svolgendo la sua missione con una gioia sorprendente, la gioia del Vangelo.

E c'è uno stile che deve accompagnare il cammino e l'agire missionario di tutti i credenti: la sinodalità. Lo stile sinodale è via concreta per la missione, per essere vicini a chi è solo, per farsi carico dell'infelicità del mondo e portare una parola di speranza, come le campane che portano luce nella notte dell'innominato.

In questo numero dell'Angelus, come noterete, abbiamo dato grande rilievo alla prima enciclica di Papa Leone: *Magnifica Humanitas*, un'enciclica interamente dedicata alla custodia della persona umana e della sua dignità nell'era dell'intelligenza artificiale. Gli articoli qui riportati, che presentano il testo da diversi punti di vista, vogliono essere un valido aiuto per il lettore che avrà la possibilità di gustare la ricchezza e l'attualità di questa enciclica.

don Roberto Villa
Parroco

"Enciclica necessaria. La leggerò con interesse ma con il sospetto (quasi certezza) che non se la filerà nessuno dei potenti del mondo."
Questo il commento postato in una chat di cattolici impegnati nel digitale a proposito dell'enciclica "Magnifica humanitas". Nella loro crudezza, queste parole fotografano un aspetto della realtà.
Tuttavia non è solo questo il punto. Da un lato ogni enciclica – questa in modo particolare – è un seme per il futuro e un criterio permanente di giudizio della realtà, due condizioni destinate al medio e lungo periodo. In un'epoca letteralmente "scriteriata" come la nostra, non è poco, anzi!
Quindi, poiché l'enciclica si rivolge alle donne e agli uomini di buona volontà, la domanda è: cosa resta a me dopo aver letto l'enciclica e attuare i criteri indicati nel testo?
La risposta l'ho trovata in alcuni paragrafi finali (212 e seguenti) che sono stati pressoché ignorati da tutti i commenti che ho potuto leggere in questi giorni, fatta salva la sottolineatura del riferimento a Tolkien (213). Leggiamo insieme: «In questo punto, però, si insinua una tentazione sottile: pensare che i problemi siano troppo grandi e noi troppo piccoli, e che dunque le nostre scelte non spostino nulla. È una forma elegante di resa, spesso mascherata da realismo. Certo, non tutti hanno lo stesso potere di incidere sulla realtà: c'è chi governa, chi decide investimenti, chi guida

istituzioni, chi fa ricerca, chi educa, chi informa, chi produce; e c'è chi sembra avere soltanto la propria vita quotidiana. Eppure, nessuno è senza responsabilità. Ognuno dispone di un proprio ambito di azione, e lì – non altrove – è chiamato a scegliere…».
Questo paragrafo 212 indica la postura giusta da assumere da parte mia e tua. Siamo (ri)chiamati a scegliere se usare la nostra libertà personale per «alimentare la logica della forza (anche solo con indifferenza, cinismo, menzogna, odio), oppure custodire la logica della

La persona al centro:
La Dottrina Sociale della Chiesa

C'è una domanda che attraversa tutta la storia dell'umanità, e che ogni grande cambiamento riporta a galla con urgenza rinnovata: chi conta? Quando si prende una decisione — economica, politica, tecnologica — chi si ha in mente? Chi si tutela, chi si rischia di dimenticare?
È una domanda antica. Ed è esattamente la domanda che la Dottrina sociale della Chiesa si porta dietro da più di un secolo.
Nel 1891 Leone XIII guardava le fabbriche, i quartieri operai, i bambini al lavoro, e capiva che la rivoluzione industriale stava cambiando il mondo così in profondità da richiedere una parola nuova — non solo economica o politica, ma umana. Nacque la Rerum Novarum, il primo grande documento in cui la Chiesa diceva: attenzione, al centro di tutto questo c'è una persona, non una risorsa. Oggi Leone XIV guarda i dati, gli algoritmi, i sistemi di intelligenza artificiale che decidono chi ottiene un prestito, chi viene assunto, chi viene curato — e dice la stessa cosa, con parole nuove: attenzione, al centro di tutto questo c'è ancora la persona.

Non è nostalgia. È continuità di sguardo.

Il secondo capitolo dell'enciclica *Magnifica Humanitas* si ferma sui fondamenti della Dottrina sociale della Chiesa, e il primo di tutti è la digni-

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E CURA DEL CREATO

Riflessione a partire da alcuni passaggi di Magnifica Humanitas

L'intelligenza artificiale è ormai parte della vita quotidiana e sta trasformando il modo in cui lavoriamo, comunichiamo, produciamo conoscenza e prendiamo decisioni. Di fronte a un cambiamento così profondo, la domanda più importante non riguarda soltanto ciò che la tecnologia è capace di fare, ma il fine verso cui viene orientata. Il tema della cura del creato permette di affrontare questa domanda da una prospettiva ampia: la tecnica non è separata dall'ambiente, dalle relazioni sociali e dalla dignità della persona, perché ogni innovazione utilizza risorse, modifica abitudini e produce conseguenze che ricadono sulla comunità umana e sulla Casa comune.

Un primo criterio è la dignità della persona. Nel paragrafo 50 dell'enciclica *Magnifica Humanitas* si afferma che la dignità umana «non dipende dalle capacità» possedute, ma è un dono che precede ogni prestazione. Questa idea è particolarmente significativa nel tempo dell'intelligenza artificiale. Se il valore dell'essere umano venisse misurato soltanto in base alla velocità, alla produttività o all'efficienza, le macchine finirebbero per diventare il modello con cui giudicare le persone. La prospettiva cristiana propone invece il contrario: è la tecnologia a dover essere valutata in base alla sua capacità di servire la persona, rispettarne la libertà e favorire relazioni autenticamente umane.

Il rapporto tra intelligenza artificiale e creato diventa ancora più evidente quando si considera la dimensione materiale del mondo digitale. Algoritmi, piattaforme e dati possono sembrare realtà immateriali, ma dipendono da infrastrutture, energia, dispositivi, materie prime e filiere produttive. Il paragrafo 67 richiama proprio la necessità che l'uso dei beni del creato e delle possibilità offerte dalla tecnica sia regolato in modo da «rispettare l'ambiente, evitare sprechi e nuove forme di saccheggio». Non basta quindi domandarsi se una tecnologia sia innovativa: occorre interrogarsi anche sul suo costo ambientale, sulla provenienza delle risorse impiegate e sulla distribuzione dei benefici che essa produce.

Questa responsabilità conduce al principio dell'ecologia integrale. Il paragrafo 84 sostiene che non può essere considerato vero progresso ciò che aumenta il benessere di alcuni mentre degrada gli ecosistemi o trasferisce i costi sulle comunità più vulnerabili e sulle generazioni future. Applicato all'intelligenza artificiale, questo criterio invita a evitare una visione ingenua dell'innovazione. Una tecnologia può essere molto avanzata e, nello stesso tempo, contribuire a nuove disuguaglianze se il suo sviluppo concentra risorse e potere, sfrutta lavoratori invisibili o consuma beni ambientali senza considerarne le conseguenze. Cura del creato e giustizia sociale, quindi, non sono due questioni separate.

L'intelligenza umana e la capaci-

IL NASO CHE SCRIVE. LA MIA LIBERTÀ.

Mi chiamo Arianna e sono tetraplegica dalla nascita: significa che ogni gesto della mia giornata richiede l'aiuto di qualcuno.
Dentro questa dipendenza, ho scoperto una forma di libertà che non avrei mai immaginato.
Una libertà nata da una parte del mio corpo che tutti usiamo per respirare, ma che per me è diventata molto di più, Il mio naso. Ci sono nasi che sono diventati simboli: quello di Pinocchio, quello dei profumieri, quelli che riconosci subito. Anche il mio è particolare: è TOUCH..

Sì, proprio così. Il 13 agosto 2016, senza averlo programmato, ho scoperto che il mio naso poteva scrivere.
Eravamo appena tornati dal mare. I miei genitori erano impegnati, ma io volevo leggere dei messaggi su WhatsApp. Non potevo usare le mani, né gli occhi, né la lingua. Allora ho provato con il naso e ha funzionato. Mia madre, vedendomi scorrere le chat, pensava di essersi sbagliata. Ha chiamato mio padre. Sono rimasti senza parole.
Io invece avevo capito che quel gesto mi apriva una strada nuova: potevo comunicare da sola. Da quel giorno non mi sono più fermata.
Ho recuperato amicizie, ne ho create di nuove, ho iniziato a vivere relazioni più vere, perché finalmente potevo scrivere ciò che pensavo, con i miei tempi e con la mia voce.
Un giorno mio padre mi ha detto: "Se il tuo naso ti rende libera, devi dargli un nome".
Ho lanciato un sondaggio su WhatsApp.
Il nome scelto è stato Libertà.
E non poteva essere altrimenti.
Negli ultimi anni è arrivata anche l'intelligenza artificiale, da considerare, come "dono" e nello stesso tempo "responsabilità".
Per molti è una novità che fa discutere. Per me è stata una spinta in più: con il naso posso scrivere, ma con l'IA posso anche creare immagini, costruire un magazine, dare forma alle idee che prima restavano chiuse nella testa. L'IA, però, non è solo uno strumento tecnologico.
È anche una responsabilità. Nell'enciclica Magnifica Humanitas, Papa Leone invita a guardare all'intelligenza artificiale con realismo: non

«Nessuno è senza responsabilità» scrive Leone XIV nell'enciclica Magnifica Humanitas. Questo mio libro vuole dare a questa nostra responsabilità personale un contenuto e un metodo comprensibile e praticabile.
Lo possiamo fare se recuperiamo due consapevolezze.
Da un lato dobbiamo capire come funzionano i meccanismi di (in)trattenimento dei social e dell'intelligenza artificiale generativa e relazionale.
Dall'altro dobbiamo recuperare piena consapevolezza di come siamo stati creati e quindi «funzioniamo» noi esseri umani. Ciò significa ridefinire noi stessi e riscoprire che siamo esseri relazionali, che non siamo esseri solamente razionali ma cercatori del vero, del bello e del buono, di uno scopo per la nostra vita.
Questo non è un libro di tecnologia. È un testo che parla di noi e a ciascuno di noi, per ridarci fiducia e speranza e condividere un metodo per vivere con libertà e responsabilità questa nostra inedita era digitale. Esattamente come fa, molto meglio di me, il Papa.

Antonio Palmieri, *Non è colpa dell'algoritmo!* Idee per usare bene la nostra libertà nell'era digitale, Egea, Milano 2026.